

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO
VENERDÌ 27 GENNAIO - GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2017

TORINOSETTE

SETTIMANALE
DI SPETTACOLO
CULTURA
E TEMPO LIBERO

NUMERO 1362
TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

www.torinosette.it

● 6 LA SETTIMANA

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

LUNEDÌ 30

CLASSICA. POLINCONTRI. Alle 18,30 nell'Aula Magna del Politecnico (corso Duca degli Abruzzi 24) "Rainfoster IV" di David Tudor, a cura della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino in collaborazione con Cirm/Dams dell'Università: Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici, Giulia Francavilla, Davide Ghirardello, Davide Giovara, Matteo Marson *sounding sculptures & electronics*; Stefano Bassanese supervisione musicale. Euro 7, libero con meno di 28 anni; info: 011/090.79.26.

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 28 GENNAIO 2017 • ANNO 151 N. 27 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA STAMPA

SABATO 28 GENNAIO 2017

Via Lugaro 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 ☎ fax 011 6639003,
e-mail: specchiodeiquartieri@lastampa.it ☎ specchiotempi@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino ☎ Twitter: @StampaTorino

TORINO

& PROVINCIA

CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA
SABATO 28 GENNAIO 2017

Cultura & Spettacoli | 63

La storia

FRANCA CASSINE

Appesi al soffitto ci sono un segnale stradale, un bidone, il tubo di

Museo Ettore Fico

La foresta pluviale urbana risuona in bidoni e stufe

Esordio dell'installazione degli olieri del Conservatorio

Oggetti di uso comune che per una sera sembrano animarsi trasformandosi in strumenti musicali e dando vita a un vero e proprio evento sonoro. Si tratta di "Rainforest IV", l'installazione concertante che in prima esecuzione italiana viene presentata stasera alle 21 al Museo Ettore Fico e lunedì alle 18,30 nell'Aula Magna del Politecnico nella stagione "Polincontri Classica". A realizzarla sono stati gli allievi della Scuola di Musica Elettronica (Smet) del Conservatorio di Torino guidati dal professor Stefano Bassanese che hanno ideato, costruito e fatto suonare questa speciale scultura.

«La concezione iniziale - spiega Bassanese - è frutto dell'ingegno di David Tudor, uno dei maggiori compositori d'avanguardia della seconda metà del XX secolo, noto per essere stato uno stretto collaboratore di John Cage. "Rainforest" (foresta pluviale) è probabilmente la sua più celebre opera e muove dal semplice concetto che ogni altoparlante abbia una voce "unica" e che non possa essere immaginato come un mero dispositivo di riproduzione, ma piuttosto come un autentico strumento musicale. Così l'attenzione del compositore si concentra sulla collocazione nello spazio acustico di differenti oggetti-sculture, "objets trouvées" con funzione di risonatori ai quali vengono applicati dispositivi quali motori di altoparlanti e microfoni a contatto».

L'opera musicale

Gli studenti del Conservatorio Amos Cappuccio, Antea Colella, Roberto Federici, Giulia Francavilla, Davide Ghirardello, Davide Giovara e Matteo Marson, lavorando a



Trenta oggetti comuni

Gli oggetti sospesi in aria e ad altezze diverse diventano strumenti musicali. Gli allievi del Conservatorio li fanno risuonare spostandosi in mezzo a loro

questa idea hanno progettato e costruito alcuni assemblaggi di vario genere e materiale, facendoli diventare degli strumenti musicali grazie alle differenti risonanze e alla loro trasmissione. «Gli allievi - continua il professore - hanno dato forma a un'opera di musica elettroacustica per quello che sarà un concerto-installazione».

Circa una trentina gli oggetti-sculture sospesi nello spazio. Ogni strumento è impostato in

maniera da produrre vibrazioni sonore che saranno convogliate dentro amplificatori e indirizzate da un computer. «E' stato creato - dice ancora - quello che viene definito un ecosistema, cioè lo stabilire una relazione tra soggetti e oggetti che ci circondano. Hanno quindi cercato una connessione tra questi strumenti con i suoni a loro destinati, con l'obiettivo di rendere la sensazione di trovarsi in una foresta pluviale con la vita

che si sviluppa al suo interno. Verrà proposta questa sorta di performance della durata di 50 minuti e daremo la possibilità al pubblico sia di rimanere seduto, sia di muoversi tra gli oggetti».

Udito e vista

Definirlo un semplice concerto appare riduttivo perché rispetto a una più normale esecuzione musicale la cui fruizione è passiva, viene offerto un ascolto attivo nel quale vengono coinvolti il

senso dell'udito e della vista. «Consiglio la serata - conclude Bassanese - a chi ha voglia di sperimentare e, soprattutto, a chi è interessato a vedere cosa dei giovani musicisti siano in grado di produrre. La capacità creativa dei ragazzi è incredibilmente sorprendente, sono molto più curiosi e volenterosi di scoprire nuovi orizzonti di quello che noi adulti siamo solitamente portati a pensare».

<http://www.conservatoriotorino.gov.it/news/comunicato-stampa-rainforest-iv-28-30-gennaio-2017/>



Studiare qui Formazione Produzione Segreteria Biblioteca News e Media Sostienici Sala concerti
Contatti

Rainforest IV - 28 e 30 gennaio 2017

David Tudor (1926-1996)

Rainforest IV

installazione concertante

prima esecuzione italiana [...]

LUNEDI 30 GENNAIO 2017 ore 18.30

POLINCONTRI CLASSICA

Aula Magna del Politecnico di Torino

Corso Duca degli Abruzzi, 24, 10129 Torino

<http://www.policlassica.polito.it/>

una produzione della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di
Torino

<http://www.smet.torino.it/>

sounding sculptures & electronics: Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici,

Giulia Francavilla, Davide Ghirardello, Davide Giovara, Matteo Marson

supervisione musicale di Stefano Bassanese

Dopo tutto, che cos'è un altoparlante? È perlopiù considerato uno strumento di riproduzione, ma ho sempre avuto la sensazione che si dovesse considerare piuttosto come strumento di generazione. Tutti gli strumenti musicali funzionano generando onde sonore, e così fa un altoparlante; quindi considerandolo da questo punto di vista, tutta la concezione costruttiva degli altoparlanti dovrebbe cambiare. Perché non dovrebbero esserci migliaia di modi diversi per costruire altoparlanti? Ogni altoparlante-scultura ha così delle caratteristiche speciali, e il mio problema diventa trovare quale suono possa meglio rivelare le proprietà uniche di ciascun materiale. [David Tudor]

Rainforest IV (1973), un'ecologia elettronica

David Tudor è stato il pianista di riferimento dei maggiori compositori d'avanguardia della seconda metà del XX secolo. Amico e collaboratore di John Cage e Merce Cunningham, tra il 1956 e il 1961 abbandona progressivamente il pianoforte per dedicarsi unicamente alla composizione e alla performance elettroacustica. Per Tudor noi siamo parte della natura, siamo immersi nella natura e così nelle sue opere l'idea di natura mantiene sempre un ruolo centrale oltre ogni apparente paradosso. Rainforest (foresta pluviale) è probabilmente la sua più celebre opera e muove dal semplice concetto che ogni altoparlante abbia una voce "unica" e che non possa essere immaginato come un mero dispositivo di riproduzione ma piuttosto come un autentico strumento musicale. Così l'attenzione del compositore si concentra sulla collocazione nello spazio acustico di differenti oggetti-sculpture, "objets trouvées" con funzione di risuonatori ai quali vengono applicati dispositivi quali motori di altoparlanti e microfoni a contatto. Le superfici degli oggetti sono in tal modo messe in vibrazione da una molteplicità di segnali elettroacustici provenienti da piccoli trasduttori integrati ai materiali stessi. Queste superfici vibranti sono quindi "auscultate" da differenti microfoni a contatto che restituiscono il suono "locale" attraverso degli altoparlanti collocati nel perimetro d'ascolto. La scultura-risuonatore-altoparlante diventa quindi l'essenza del suono stesso, ne è la sorgente e in ugual misura la destinazione. Rainforest diventa così un ecosistema acustico: la composizione è un insieme di organismi che ricambiano energia con i materiali che ne costituiscono l'ambiente.

<http://www.integr-abile.unito.it/documenti/concerto.pdf>

CONCERTO

Lunedì 30 Gennaio 2017 – ore 18.30

Sala Consiglio di Facoltà del Politecnico di Torino

Scuola di musica elettronica del conservatorio di Torino

Tudor

Rainforest IV

Installazione concertante

Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici, Giulia Francavilla, Davide Ghirardello, Davide Giovara, Matteo Marson: sounding sculptures and electronics

Stefano Bassanese: supervisione musicale

Ingresso gratuito per gli studenti – free for students

www.polincontriclassica.it,

www.facebook.com/polincontri.classica,

www.youtube.com/user/PolincontriClassica

Maggior sostenitore: Compagnia di San Paolo

Con il contributo di: Politecnico di Torino, Regione Piemonte

Con il patrocinio di: Città di Torino



Categoria: **Eventi Poli**

Stato: **Archiviata**

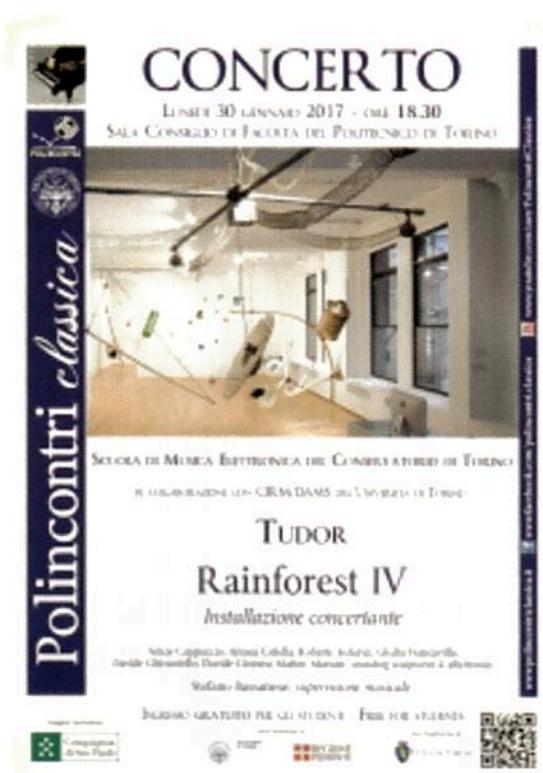
30 gennaio 2017, ore 18.30

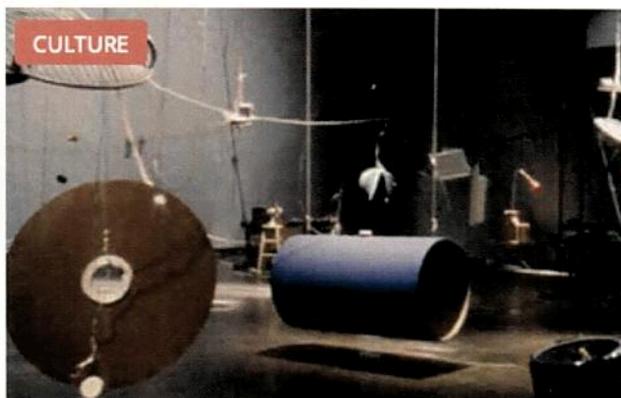
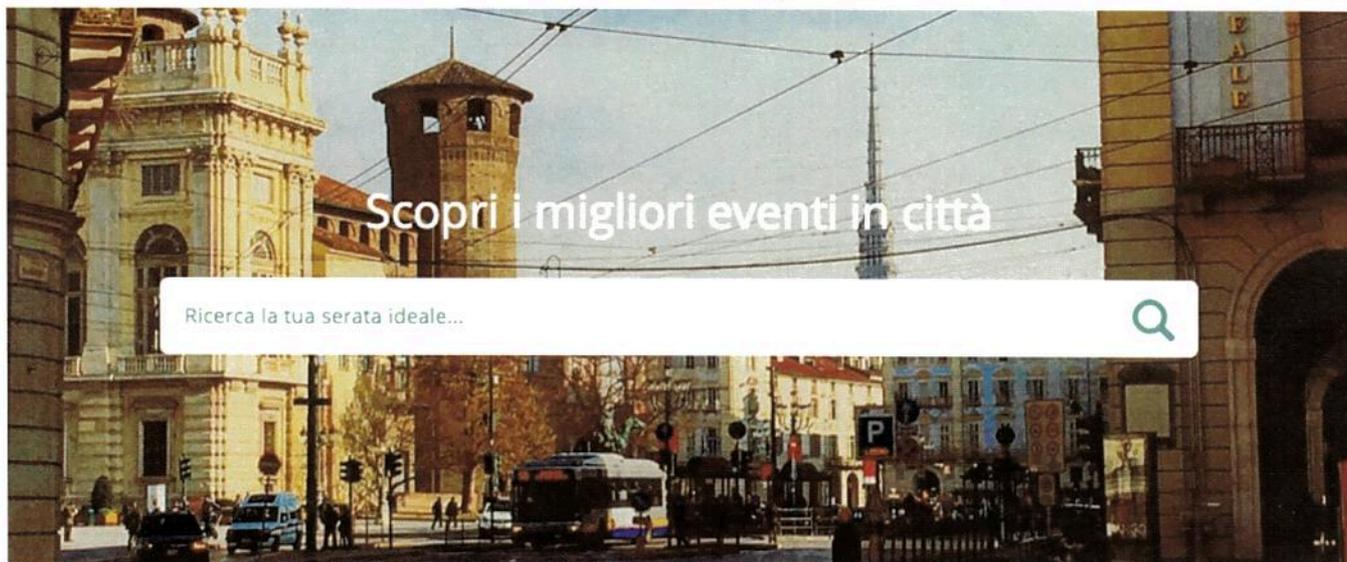
TUDOR RAINFOREST IV - INSTALLAZIONE CONCERTANTE

Sala Consiglio di Facoltà, Politecnico di Torino, Corso Duca degli Abruzzi, 24
All'interno della rassegna "**Policontri Classica**", la **Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino** in collaborazione con **CIRM/DAMS** dell'Università di Torino, presenta "**Tudor Rainforest IV - Installazione concertante**".

Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici, Giulia Francavilla, Davide Ghirardello, Davide Giovara, Matteo Marson:
sounding sculptures & electronics Stefano Bassanese: supervisione musicale.

Ingresso gratuito per gli studenti.





RAINFOREST: DAVID TUDOR

📅 30 gennaio 2017
18:30

📍 Polincontri Classica
Corso Duca degli Abruzzi 24, Torino

€ Free Entry

<http://www.thetips.it/torino/eventi/david-tudor-1120>

INFORMAZIONI OK

THE
TIPS



BENEFIT

Free Entry

DESCRIZIONE

Rainforest: la foresta pluviale

Gli altoparlanti hanno una voce. Lo sapevate? L'opera più celebre di David Tudor prende vita nello spazio della Polincontri Classica in un evento organizzato in collaborazione con il Conservatorio "Giuseppe Verdi".

L'ingresso è libero.

Conservatorio Giuseppe Verdi

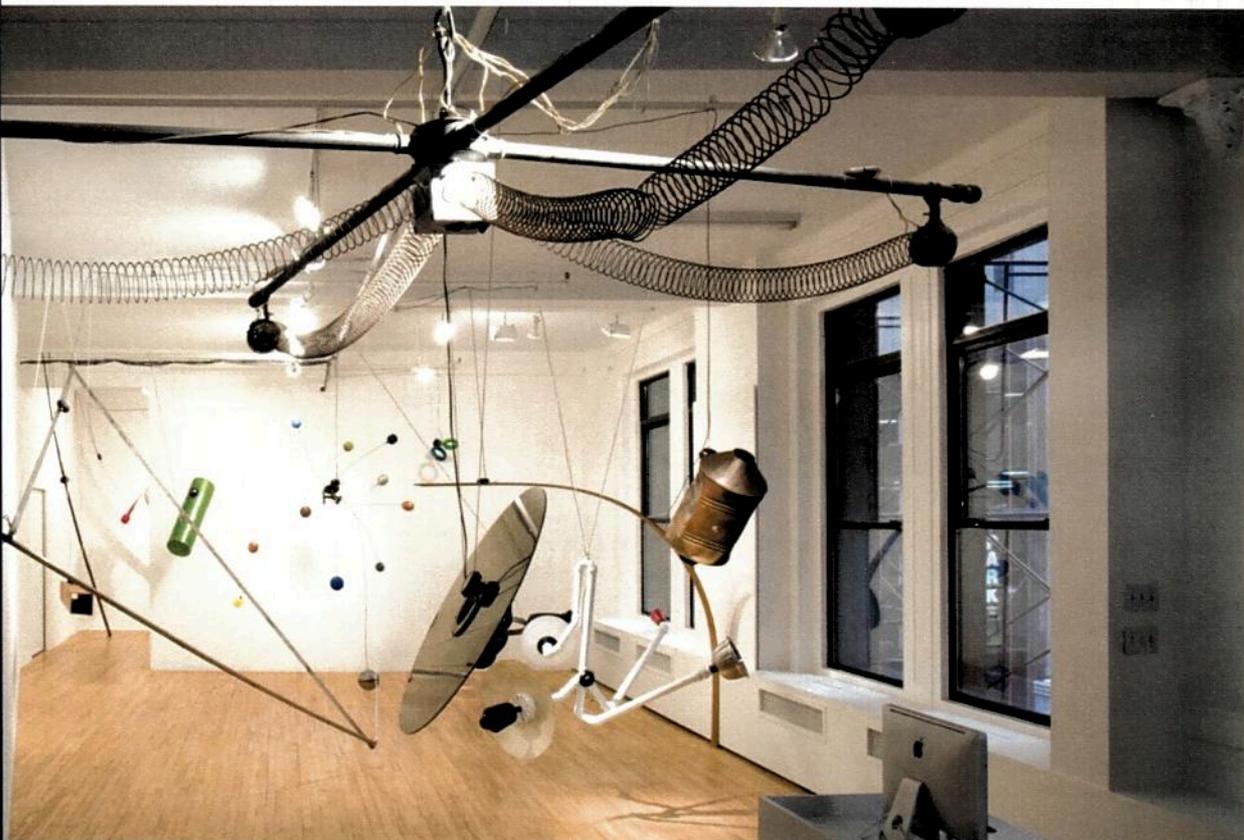
<http://www.conservatoriotorino.gov.it/>

Chi è David Tudor

David Tudor è stato il pianista di riferimento dei maggiori compositori d'avanguardia della seconda metà del XX secolo. Amico e collaboratore di John Cage e Merce Cunningham, tra il 1956 e il 1961 abbandona progressivamente il pianoforte per dedicarsi unicamente alla composizione e alla performance elettroacustica. Per Tudor noi siamo parte della natura, siamo immersi nella natura e così nelle sue opere l'idea di natura mantiene sempre un ruolo centrale oltre ogni apparente paradosso.

CONCERTO

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2017 - ORE 18.30 - AULA MAGNA



SCUOLA DI MUSICA ELETTRONICA DEL CONSERVATORIO DI TORINO

IN COLLABORAZIONE CON CIRM/DAMS DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

TUDOR

Rainforest IV

Installazione concertante

Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici, Giulia Francavilla,
Davide Ghirardello, Davide Giovara, Matteo Marson: *sounding sculptures & electronics*

Stefano Bassanese: *supervisione musicale*

INGRESSO GRATUITO PER GLI STUDENTI - FREE FOR STUDENTS

Maggior sostenitore



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Polincontri *classica*

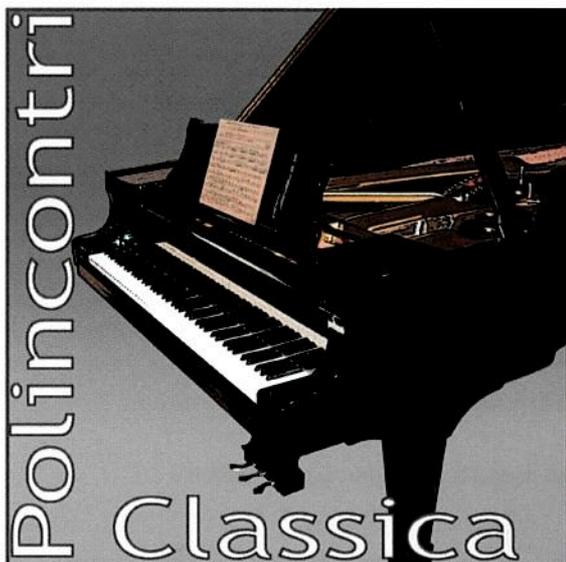
www.youtube.com/user/PolincontriClassica



www.facebook.com/polincontri.classica



www.polincontriclassica.it



2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

2017

Lunedì 30 gennaio 2017 - ore 18,30

Produzione della
Scuola di Musica Elettronica
del Conservatorio di Torino
in collaborazione con
CIRM/DAMS dell'Università di Torino

Tudor



POLINCONTRI
POLITECNICO DI TORINO
Sala Consiglio di Facoltà



XXXV edizione

14° evento

David Tudor (1926-1996)

Rainforest IV, installazione concertante 50' circa

Realizzazione a cura degli studenti SMET
Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino

Amos Cappuccio, Antaea Colella, Roberto Federici,
Giulia Francavilla, Davide Ghirardello,
Davide Giovara, Matteo Marson:
sounding sculptures & electronics

Stefano Bassanese: *supervisione musicale*

Rainforest IV, opera definita "installazione concertante", "ecosistema sonoro" e ancora "ambiente scultoreo/sonoro", è una vera e propria esperienza immersiva nel contesto di diverse fonti sonore, e nelle variabili spaziali e visive delle fonti stesse. La concezione di *Rainforest* è frutto dell'ingegno di David Tudor (Philadelphia, 1926 - New York, 1996, artista noto per essere stato uno stretto collaboratore di John Cage ed esecutore privilegiato di sue composizioni). L'edizione *IV* risale al 1973, scaturendo da un *workshop* presso l'Università del New Hampshire insieme a studiosi e ricercatore di musica elettronica, un campo all'epoca straordinariamente dedito alla sperimentazione. Tudor, che era pianista di riferimento dei maggiori compositori d'avanguardia della seconda metà del XX secolo, intorno al 1960 cominciò a dedicarsi quasi esclusivamente alla *performance* elettroacustica. Il prototipo di *Rainforest* è del 1968, e fu realizzato per una coreografia di Merce Cunningham.

Si tratta di un'installazione performante, dove ciascun componente dell'*ensemble* progetta e realizza sculture o assemblaggi di vario genere e materiale che hanno una funzione strumentale, grazie alla produzione delle proprie risonanze e alla loro trasmissione. Circa una trentina di oggetti/sculture/altoparlanti sono presenti e definiscono una fruizione artistica che fluttua tra la visione e l'ascolto. Il curioso titolo, che significa *Foresta pluviale*, mostra un apparente

paradosso: gli oggetti sono considerati "natura", grazie al loro essere portatori di una naturale risonanza. Dunque l'insieme è concepito come una foresta pluviale, ovvero un ecosistema entro il quale il suono viene prodotto e diffuso senza ausilio di modulazione o deformazione, ma attraverso la risonanza fisica endogena, ecco perché la *performance* può definirsi "ecosistema", ed ecco perché la sua fruizione può differire da un ascolto statico a uno in movimento.

Sulle originali note di sala utilizzate per la prima esposizione/esecuzione, si legge espressamente: «Strumenti, plasticamente assemblati con materiali fisici in risonanza, sono distribuiti e sospesi nello spazio; ogni strumento è impostato in maniera da produrre vibrazioni soniche, che si inviano all'ascolto attraverso l'utilizzo di trasduttori elettromagnetici. [...] I materiali utilizzati provengono da fonti naturali, ognuno dotato di caratteristiche proprie di risonanza. Le risonanze sono poi indirizzate a un sistema audio convenzionale mediante *pick-up* collegati agli strumenti, e i diversi suoni vengono amplificati attraverso altoparlanti accostati come accessori delle sculture».

Il concetto di base, per Tudor, è l'idea che l'altoparlante abbia una voce propria: «Dopotutto, che cos'è un altoparlante? È perlopiù considerato uno strumento di riproduzione, ma ho sempre pensato che si dovesse considerare piuttosto come strumento di generazione. Tutti gli strumenti musicali funzionano generando onde sonore, e così fa un altoparlante, quindi da questo punto di vista la concezione costruttiva degli altoparlanti dovrebbe cambiare. Perché non dovrebbero esserci migliaia di modi diversi per costruire altoparlanti? [...] Ogni altoparlante-scultura ha delle caratteristiche speciali, e il mio problema è individuare il suono che meglio rivela le proprietà uniche di ciascun materiale. [...] Ho acquisito alcuni dispositivi chiamati trasduttori audio, sviluppati per la US Navy dove serviva un dispositivo che potesse suonare contemporaneamente sopra e sotto l'acqua. Era il 1968, quando Merce Cunningham mi ha chiesto un progetto sonoro per una coreografia e ho deciso di usare questi trasduttori su oggetti molto piccoli e poi programmarli con i segnali provenienti da generatori di suono. Il suono prodotto era ripreso da testine e inviato a un ampio sistema di altoparlanti. Nasceva così *Rainforest*».

L'opera di Tudor, dalla prima del 1968 e tutte le edizioni fino alla quarta del 1973, muove dal semplice concetto che ogni altoparlante abbia una voce "unica" e che non debba essere immaginato come un mero dispositivo di riproduzione ma piuttosto come un vero e proprio strumento musicale. Le superfici degli oggetti vengono messe in vibrazione da una molteplicità di segnali elettroacustici provenienti da piccoli altoparlanti integrati ai materiali. Queste superfici vibranti vengono poi raccolte da diversi microfoni a contatto che restituiscono il suono "locale" attraverso ulteriori altoparlanti. La scultura-risuonante-altoparlante diventa quindi l'essenza del suono stesso, ne è la sorgente e in ugual misura la destinazione. *Rainforest* diventa così un ambiente sonoro, anzi un ambiente scultoreo/sonoro, data la preparazione degli oggetti, autosufficiente e sistematico.

Gli esecutori (meglio sarebbe dire *sounding sculptures & electronics performers*) dell'edizione odierna per la stagione di Polincontri Classica sono sette studenti della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino (www.smet.torino.it) che hanno realizzato e assemblato l'ambiente sonoro sotto la supervisione musicale di Stefano Bassanese.

«Maestro - gli abbiamo chiesto - lei ha anche una funzione di direttore, tradizionalmente inteso, dell'ensemble?»

«*Rainforest non è un concerto secondo una concezione tradizionale, si tratta di un ecosistema sonoro che si sviluppa in autonomia, e di conseguenza è tale la stessa forma esecutiva, dunque non essendoci un centro di riferimento non può esserci una direzione. Ho però seguito il progetto dal nascere e monitorato ogni fase della concertazione*».

«Di che tipo sono le sculture/altoparlanti, e come sono distribuite nell'ambiente, secondo quali principi?»

«*Si tratta per lo più di objets trouvés, dalle forme più diverse, che hanno la funzione di risuonatori e ai quali sono direttamente applicati dei trasduttori (motori di altoparlanti e microfoni a contatto). La sospensione, poi, può concedere al pubblico di muoversi intorno agli stessi oggetti e di coglierne diverse prospettive visive e d'ascolto*».

Rainforest IV, prima di approdare all'Aula Magna del Politecnico di Torino, ha avuto dimora in oltre trenta *location*, tra cui sale da concerto, musei, università e studi televisivi, negli Stati Uniti e in Europa. La creazione di Tudor in definitiva mette insieme organismi che ricambiano energia sonora con i materiali che ne costituiscono l'ambiente e l'anima, e in qualche modo rispecchia la natura: una materia sonora vivente, capace di offrire un'esperienza emozionale.

Monica Luccisano



SMET (Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino)

La Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino è attiva fin dal 1968 ed ha svolto un ruolo fondamentale per l'evoluzione della didattica della musica elettroacustica in Italia. Il percorso di studi, articolato in molteplici insegnamenti, fornisce strumenti scientifici necessari ad una conoscenza profonda dei fenomeni sonori e alla loro manipolazione creativa, non trascurando la storia, la teoria, l'estetica della musica nei suoi rapporti con le tecnologie.

Le tecnologie numeriche e l'informatica hanno introdotto potenti strumenti materiali e concettuali per la creazione artistica e aperto all'arte nuove e fondamentali dimensioni d'esplorazione: sia per quanto concerne la natura e il contenuto degli oggetti (musicali, visivi e multimediali), sia per quanto concerne lo stesso processo di creazione. Ciò implica un nuovo tipo di ricerca e di sviluppo dove il lavoro artistico, tecnico e scientifico procedono parallelamente.

www.smet.torino.it



Prossimo appuntamento: lunedì 6 marzo 2017

Dominika Szlezzynger pianoforte
musiche di **Scarlatti, Haydn, Liszt, Chopin**

Maggior sostenitore



Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>